

Introduzione Assemblea Cose Nuove – 16/11/2019

Introduzione

Saluti e ringraziamenti.

Mi sento in dovere di cominciare questa relazione dando uno sguardo veloce agli inizi della storia della nostra Associazione. Proprio in questo periodo, 25 anni fa, cioè nell'autunno del 1994, a seguito di una vittoria (per molti di noi moralmente devastante) di Silvio Berlusconi alle elezioni politiche di marzo, alcune persone di Castel Maggiore cominciarono a trovarsi in maniera un po' "carbonara", decise a proporsi in un'azione politica diretta, a partire dalla realtà locale. È vero che l'atto costitutivo dell'Associazione Cose Nuove è datato 14 ottobre 1995, ma la lista civica (quasi) omonima aveva già partecipato nell'aprile precedente alle elezioni comunali. Se abbiamo celebrato il ventesimo con una certa rilevanza, penso che il 25esimo a maggior ragione potrebbe essere ancora più sottolineato.

Mi sono chiesto che cosa significhi, questa ricorrenza... 25 anni fa parecchi dei presenti non erano nemmeno nati. Quando ho pensato a che cosa fosse successo 25 anni prima della mia nascita, mi è venuto in mente che è stata approvata la Costituzione Italiana...

Ma qui chiudo la parentesi e riparto invece da qualche considerazione più attuale. Esattamente un anno fa (18 novembre 2018) ci trovammo qui per l'assemblea ordinaria annuale. Avendo davanti la prospettiva di un voto alle Europee ed alle comunali, ci interrogavamo su quale esito avrebbero potuto avere quelle consultazioni, con la preoccupazione di veder trionfare le forze più populiste ed anti-europeiste.

Ci eravamo anche chiesti come potere avvicinarci in maniera più consapevole a quegli appuntamenti elettorali, magari con un'iniziativa simile a quella svolta per le politiche del 2018, quando alcuni giovani, vi ricorderete, studiando direttamente i programmi elettorali, li avevano esposti pubblicamente, presentando in maniera sinottica le diverse posizioni sui principali argomenti.

Come di consueto, vorrei ripercorrere prima ciò che abbiamo fatto, per poi dare uno sguardo sul presente, ed infine proponendo una discussione su quanto ci proponiamo di mettere in atto nel prossimo futuro.

Che cosa è successo dall'ultima assemblea

Possiamo dire di non aver mancato di occuparci dei due più importanti appuntamenti politici del 2019, ovvero le elezioni europee e quelle amministrative.

Alle prime abbiamo dedicato una serata dal titolo “Europa, dove vuoi andare?” (20/2/2019), con la partecipazione del prof. Paolo Pombeni e la testimonianza di 3 giovani del nostro territorio, che hanno passato una parte della loro vita fuori dal nostro Continente, e che ci hanno raccontato l’Europa vista da est, da ovest, da sud.

È stato un incontro ricco di suggestioni, sia per la competenza del prof. Pombeni, sia per la freschezza dei racconti di Nicolas, Noemi e Lorenzo, inviati speciali di Cose Nuove rispettivamente in Canada, Tanzania e Cina. Credo che ne sia emersa un’immagine di Europa un po’ migliore di quella spesso offerta dai mass media, anche se non priva di problematicità. Ma abbiamo visto che alcuni aspetti fondanti, quelli che caratterizzano l’impianto politico ed economico, e lo stato sociale, sono ancora invidiati dalla maggior parte dei Paesi del mondo. La seconda iniziativa, stavolta dedicata alle elezioni comunali (23/5/2019), è stata portata avanti grazie ad una capacità organizzativa e ad una caparbia davvero encomiabili, da parte di alcuni ragazzi (molti quali qui presenti), che hanno resistito alla tentazione di mollare tutto di fronte agli umori altalenanti di alcuni candidati ed alle loro inverosimili giustificazioni per non dover intervenire. Pensato e realizzato con una modalità molto originale (ricorderete tutti senz’altro il sistema interattivo escogitato per far rivolgere ai candidati le domande da parte degli under 30 presenti in sala), ha rappresentato un altro importante momento di interazione tra i rappresentanti istituzionali e la componente più giovane non solo dell’Associazione, ma del nostro Comune.

Voglio ricordare qui anche un’altra serata, assai partecipata, che si è tenuta a San Lazzaro alla presenza del Sindaco e del Vescovo di Bologna (11/1/2019), e che ha avuto come tema l’immigrazione, non organizzata direttamente da Cose Nuove, bensì da un gruppo di giovani della Provincia di Bologna, a cui comunque hanno contribuito anche alcuni dei nostri.

Non sono passate inosservate, all’esterno, queste iniziative che hanno visto i giovani al centro di una riflessione sulla politica. E vi posso assicurare di essere stato interpellato da diverse parti, quasi che io potessi mobilitare i giovani verso questa o quella direzione e non fossero invece loro ad intraprendere qualche iniziativa solo quando pienamente convinti della sua efficacia e quando interessati agli argomenti trattati. Se ne deduce anche, ma forse lo si sapeva già, che questo genere di “militanti” sono merce rara in tutti gli schieramenti politici, per cui rappresentano un “target”, come si dice, a cui si guarda con fortissimo interesse.

Una conferma del fatto che si tratta di una situazione non comune e di valore, ci è venuta da Gianluca Guerra, il referente di un movimento politico nato da giovani che hanno vissuto la comune esperienza dell’Erasmus, e perciò fondato su una prospettiva europea, che si chiama

“Volt”. Per brevità, mi limito qui a riportare la sua grande soddisfazione per quella serata così partecipata, sia in termini numerici, sia per la vivacità di interazione, che avevamo organizzato proprio per favorire uno scambio reciproco con la nostra Associazione.

Finisco il bilancio sull'anno passato, ricordando che quest'anno il Consiglio Direttivo si è spesso “allargato” per poter facilitare una riflessione più ampia ed “intergenerazionale”, dando origine a scambi di opinioni molto interessanti, su molti temi emergenti, tra vecchi e nuovi aderenti / simpatizzanti dell'Associazione.

Questioni emergenti

Vorrei offrire alla riflessione comune qualche piccola osservazione riguardante la realtà politica, locale e non, per individuare alcuni di questi temi emergenti, su cui a mio parere potrebbe essere interessante rivolgere la nostra attenzione nei prossimi mesi.

Partendo dal livello locale, in quest'ultimo anno abbiamo assistito alla riconferma di Belinda Gottardi al posto di Sindaco del nostro Comune.

Ha ottenuto il 66% di preferenze, quindi un risultato di rilievo, in controtendenza rispetto ai contemporanei risultati delle Europee. È stato così anche in altri Comuni, a volte in maniera ancor più eclatante (v. Isabella Conti rieletta a S. Lazzaro con l'80%, Luca Borsari a Pieve di Cento con il 71%, Paolo Crescimbeni a S. Giorgio con il 72%). Il che significa che a livello amministrativo il richiamo dei capi-partito nazionali risulta meno efficace, se i loro rappresentanti locali non sono ritenuti all'altezza della situazione.

Il dato di Ferrara e Forlì, dove hanno vinto i candidati leghisti Fabbri e Zattini, per citare i casi più eclatanti, ci dimostra però quanto siano “contendibili”, come si suol dire, anche territori tradizionalmente considerati roccaforte del centrosinistra.

Questo ci deve far profondamente interrogare, dato che abbiamo davanti un appuntamento elettorale dall'esito molto incerto, qual è il rinnovo del Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna. Una vittoria leghista anche nella nostra Regione, sarebbe un segnale a mio avviso pauroso di come il diffuso malcontento può attecchire anche in territori in cui il livello di opportunità sociali e di benessere civile tocca vertici difficilmente riscontrabili addirittura a livello internazionale.

Intanto il M5S sta ancora interrogandosi sull'opportunità stessa di presentarsi... Il che la dice lunga sullo stato di confusione che sta pervadendo quell'esperienza politica che sembrava irresistibile.

Tuttavia, nell'ambito del centrosinistra, al di là di buone pratiche di amministrazione, che devono essere riconosciute, non sembrano comparire segnali di particolare vivacità. Ma questo comporta una riflessione su un livello più ampio, che è quello nazionale.

Qui, la scissione di Italia Viva dal PD è la novità politica più rilevante. Connotata indubbiamente dal carisma del suo leader Matteo Renzi, è stata concepita per occupare quello spazio centrale, potremmo dire "moderato", che non trova più né nel PD né in Forza Italia i propri punti di riferimento. Si sta muovendo in evidente contrapposizione rispetto al M5S, soprattutto in relazione alle sue proposte più caratterizzanti (reddito di cittadinanza, plastic tax, l'abolizione del c.d. "scudo penale" per i gestori dell'ILVA di Taranto, ecc.); ne risulta così una forte instabilità del governo Conte, che ha contribuito in maniera rocambolesca a far nascere, questa estate.

Del resto, il governo attuale, passato da un'espressione marcatamente leghista a quella di una rappresentazione di tutto il centrosinistra, anche nelle sue componenti più estreme, pur mantenendo lo stesso Presidente del Consiglio, non si sta caratterizzando per una netta discontinuità da quello precedente. È vero, sono cambiati certamente i toni, il linguaggio, gli atteggiamenti: non abbiamo più un ministro dell'Interno che presenta l'arrivo di qualche decina di persone sulle nostre coste come un attentato alla sicurezza nazionale ed eccita all'odio l'opinione pubblica, soprattutto verso quella porzione di umanità che versa in condizioni di estrema fragilità.

Ma non si osserva cambio di rotta ad esempio sui c.d. decreti sicurezza, che costringono alla clandestinità, da un giorno all'altro, centinaia di migliaia di migranti presenti nel nostro Paese già da anni, perché non rientrano più in nessuna fattispecie giuridica che potrebbe consentire loro di ottenere un permesso di soggiorno. Né pare essere cambiato l'atteggiamento verso Paesi come la Libia, con la quale vengono stretti accordi a volte indicibili, perché portano a sostenere le peggiori vessazioni su povera gente, purché cessino (o almeno rallentino) i flussi di migranti verso l'Italia.

Insomma, un governo nato per evitare che Salvini prendesse il potere, porta avanti politiche simili per non perdere consenso... Tanto che qualcuno si chiede: a questo punto, è stato davvero prudente far partire questo nuovo Governo, con alleati così instabili ed in crisi come il M5S? E se si va avanti così, senza portare nuove soluzioni ai problemi del Paese, ma accollandosi solo gli oneri di una situazione economica obiettivamente critica, non si rischia di favorire ancora di più uno spostamento a destra alle prossime elezioni?

Non si riesce a decifrare nemmeno, o almeno non mi sembra semplice individuarla, una politica industriale, che indichi quali tipi di investimenti attuare ed in quali settori strategici. La vicenda di ILVA testimonia una grande confusione di posizioni e mette in luce impietosamente quanto uno Stato come l'Italia possa essere messo sotto scacco da una sola azienda (per non citare le vicende Whirpool, Alitalia... si stimano 160 procedure di crisi aziendali aperte, e 250 mila i lavoratori interessati alle proroghe di ammortizzatori sociali). Sull'ambiente (argomento che mi sta a cuore) si procede a volte a colpi di slogan, senza però affrontare pragmaticamente alcune questioni cruciali che non incideranno solo sul nostro futuro, ma che stanno provocando enormi problemi già al momento presente (penso alle questioni energetiche, della gestione dei rifiuti, dei cambiamenti climatici – pensiamo a quanto sta succedendo proprio in questi giorni, dell'inquinamento, ecc.).

Nello schieramento opposto, dopo il contraccolpo subito a seguito della crisi di Governo, che ha ridimensionato l'ascesa di popolarità di Salvini, che pareva inarrestabile (uno dei casi in cui stare al Governo permette di aumentare, e non diminuire, il proprio consenso), gli ultimi sondaggi sembrano mostrare un crescente favore verso i partiti di destra, FdI e Lega. Mi ha colpito proprio stamattina vedere in piazza a Castel Maggiore due gazebo proprio di questi partiti, uno accanto all'altro...

È vero che il "moderatismo" di Forza Italia (da cui viene drenata gran parte dei voti che stanno andando a destra) era forse più di facciata che sostanziale; ma nella percezione della "pancia" del Paese, veniva comunque interpretata come l'eredità più conservatrice dell'esperienza democristiana.

Come spiegare allora questa tendenza sempre più spinta verso le posizioni più nazionaliste? Moni Ovadia, intervistato a proposito delle minacce ricevute quotidianamente da una persona anziana e inerme come Liliana Segre, afferma che si spiega semplicemente per il fatto che siamo un Paese in pieno declino, con una classe dirigente evidentemente non all'altezza delle sfide del nostro tempo.

Potrebbe non essere casuale il fatto che siamo tra i Paesi in cui la distribuzione del reddito è più diseguale e dove è massima la diffidenza verso gli immigrati (51%, contro il 38% in Francia, 35% in Germania, 26% in Spagna).

Sappiamo bene che non è un caso isolato, e se anche le ultime elezioni europee non hanno confermato il paventato trionfo di partiti populistici (in Italia c'è stata certamente una grande affermazione della Lega, ma un contemporaneo ridimensionamento del M5S), in generale stiamo assistendo a successi elettorali di partiti di destra in tutta Europa.

Vox in Spagna, il FPO - Partito della Libertà in Austria (ora ridimensionato ma per iniziativa del giovanissimo cancelliere che ha spostato molto a destra le posizioni del Partito Popolare), AFD - Alternativa per la Germania (che ha ottenuto percentuali superiori al 20% nelle recenti amministrative), il sempre incombente partito di Le Pen in Francia, in Olanda (Forum per la democrazia) e Belgio (Vlaams Belang) dove superano il 10%, per non parlare della Polonia, dell'Ungheria, della Slovacchia (dove c'è un partito neonazista, Kotleba, che ha preso il 12% alle europee). La Gran Bretagna sembra ineluttabilmente avviata a staccarsi dall'Europa, per la spinta di estremismi non adeguatamente contrapposti da posizioni più razionali.

È stato scritto (A. Giovagnoli) che "l'Occidente è uno straordinario progetto storico immaginato, voluto, costruito per secoli dagli europei, cui si sono poi aggiunti i nordamericani. Oggi però gli uni e gli altri non sembrano più credere a tale progetto come in passato. Lo mostrano le lacerazioni tra le varie aree dell'Occidente e l'assenza degli occidentali da tanti scenari importanti del mondo contemporaneo."

"I sistemi politici occidentali (in discussione anche in tradizionali patrie della democrazia come Stati Uniti e Gran Bretagna) hanno perso progressivamente appeal in tutto il mondo, man mano che altri sistemi politici (in primo luogo quello cinese) si rivelavano compatibili con ritmi di sviluppo economico-sociale molto intensi". Ciò significa che si sta diffondendo una sempre maggiore remissività di fronte a regimi antidemocratici, anzi una certa apprezzamento, in molti casi, conquistati dal loro successo su un piano economico.

Il nostro percorso

Pensando, per concludere, alla funzione della nostra Associazione, in questo contesto, vi sottopongo 3 spunti di riflessione, che sono anche il frutto del confronto avvenuto all'interno del Consiglio Direttivo (allargato, come dicevo) di questi ultimi mesi.

1. Sortirne insieme

Un tema sempre più presente ai nostri giorni è la paura del futuro. Papa Francesco ad esempio ne parla continuamente, soprattutto quando si rivolge ai giovani: controllate su internet quante volte compare questa espressione (accompagnata dall'invito a non farsene imprigionare, o al contrario, dall'esortazione ad avere fiducia del futuro). Anche il Presidente della Repubblica Mattarella ne ha parlato qualche settimana fa, lodando il lavoro di un gruppo di ricercatori: "La fiducia nella ricerca vuol dire fiducia nel futuro".

Ma: "il futuro non è più quello di una volta", ho letto scritto da qualche parte. L'impetuosa crescita di aree del mondo diverse dalla nostra, provocano molti timori di non essere

all'altezza delle nuove sfide e di perdere la posizione di privilegio economico nella quale siamo nati e cresciuti. I nodi critici di carattere ambientale, che già prima richiamavo, fanno presagire gravi scenari riguardo al nostro pianeta, se non si inverte la rotta velocemente, adottando nuovi stili di vita. La "cultura dello scarto", ovvero l'idea che esistano vite senza valore, che possano essere scartate, cioè lasciate al loro destino, sta avanzando in modo sempre più spavaldo, come vengono sempre più sdoganate frasi di odio e di intolleranza. Penso che riflettere insieme sugli avvenimenti di cui siamo spettatori, sia già un modo per sedare la nostra ansia, sapendo che c'è qualcuno che ci tiene, come noi, a mantenere accesa l'aspirazione ad una maggiore giustizia sociale, a non arrendersi impotenti di fronte ai problemi che riguardano noi ed i nostri contemporanei, a mantenere attiva la nostra capacità critica e la nostra intelligenza.

Il primo punto quindi è continuare a pensare a come "sortirne insieme", il che notoriamente "è la politica".

2. Riscoprire i fondamenti

In una riflessione di Giuseppe Dossetti, tenuta nell'anno in cui Cose Nuove è stata concepita, si fa riferimento alla "notte delle comunità", e cioè al fatto che la politica vada riducendosi a "pura contrattazione" tra pretese individualistiche dei singoli, "dissolvendo il sistema in un coacervo di accordi e di convenzioni", e non ad un pensiero che si elevi ad un livello più alto, per raggiungere una sintesi che si possa identificare davvero con il bene comune.

Una recentissima analisi dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo mostra che ancora più dell'80% dei giovani intervistati pensa che la politica sia "uno strumento cruciale per poter migliorare la società in cui si vive". Ma manca il riscontro di una azione pubblica davvero orientata in questa direzione, e nel nostro Paese individuano come principali carenze "una scarsa capacità di riconoscere e premiare l'onestà e il valore dell'impegno personale; un allargamento delle diseguaglianze sociali e generazionali; un restringimento delle opportunità di mobilità sociale assieme ad un indebolimento della solidarietà verso chi rimane più indietro".

Penso che sia indispensabile allora cercare di tornare a comprendere i fondamenti dei valori che hanno fatto evolvere e per lungo tempo sorretto la nostra civiltà e che sembrano smarriti, facendoci intraprendere il ripiegamento verso l'interesse particolare, che è poi il "sortirne da soli", cioè l'egoismo.

3. Riflessione ed azione

Il terzo punto è non limitarsi a ragionare sugli avvenimenti, ma cercare di derivarne qualche forma di impegno concreto.

Soprattutto la componente più giovane, negli ultimi tempi, sta sollecitando questa considerazione. A qualcuno lo schema apparirà collaudato, ma: “vedere”, cioè fare attenzione a quanto si muove intorno a noi e non farci sfuggire gli aspetti più critici che caratterizzano il presente; “giudicare”, quindi interpretare gli eventi con capacità critica, alla luce di un orizzonte di valori, e dare una scala di priorità alle questioni che richiederebbero gli interventi più urgenti; “agire”, cioè intraprendere qualche iniziativa tangibile, fattiva, che possa aiutare a superare un aspetto problematico, o comunque dare un’indicazione nella direzione che riteniamo più giusta.

Qualcuno ha suggerito di estendere a livello laicale qualche attività che ora si svolge solo in ambito parrocchiale, per riuscire ad includere qualcuno che non intende, per diversi motivi, inserirsi in quell’ambito.

Dobbiamo certamente stare attenti a non cominciare qualcosa a cui poi non siamo in grado di dare continuità. Ma credo che sia interessante accogliere questo incitamento ad abbinare ad ogni tema affrontato da un punto di vista teorico, anche un segno di azione pratica, se non risolutivo almeno un piccolo segno che qualcosa si può cambiare.

Come abbiamo cercato di sperimentare molto, negli ultimi tempi, nella modalità di presenza pubblica, nel coinvolgimento di nuove persone, così pure nel prossimo futuro Cose Nuove rimane aperta a proposte e suggerimenti che le permettano di rimanere, anche a 25 anni di distanza dalla sua nascita, fedele alla sua denominazione.